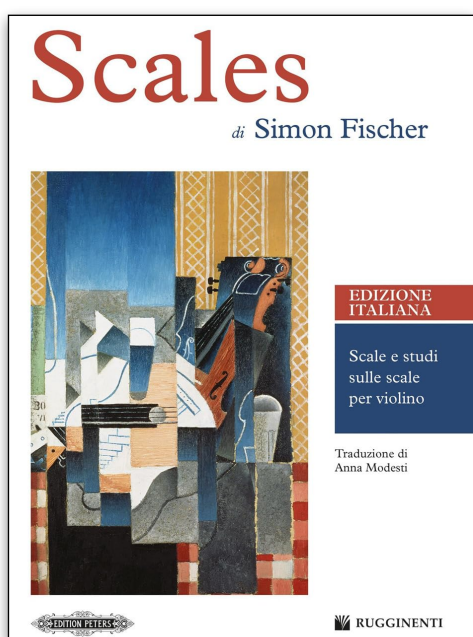


## Recensioni & Approfondimenti

### Simon Fischer, *Scales*, trad. it. Anna Modesti, Rugginenti Editore, Milano 2025

A cura di Alessandro Cazzato



#### *L'evoluzione del metodo violinistico*

La pubblicazione della prima traduzione italiana di *Scales* di Simon Fischer, curata da Anna Modesti per Rugginenti Editore, segna un momento di fondamentale importanza per la didattica violinistica in Italia. Per comprendere la portata innovativa di quest'opera, è necessario inquadrarla nel solco della letteratura metodologica violinistica che, dalle origini ad oggi, ha visto un passaggio cruciale dai *trattati* del Settecento (Geminiani, L. Mozart, Tartini) ai *metodi* sistematici dell'Ottocento (Baillot, Rode, Kreutzer, Spohr). Se i testi tradizionali si basavano spesso su una progressione "ad accumulato" di difficoltà lineari, il Novecento ha visto, invece, un progressivo avvicinamento di didattica, *performance* e ricerca, con autori come Flesch e Galamian che hanno cercato di

razionalizzare la tecnica violinistica in sistemi di maggiore fruizione ed efficacia.

Simon Fischer, formatosi con Yfrah Neaman e Dorothy DeLay, si inserisce in questa tradizione non solo come erede, ma come innovatore, riuscendo a integrare e sviluppare i migliori aspetti delle tradizioni violinistiche franco-belga, russa e americana. Il suo lavoro didattico si configura oggi come un sistema esaustivo che trasforma l'esecuzione delle scale e, più in generale della tecnica, da mera *routine* meccanica a una preziosa occasione di diagnosi tecnica e ponte verso il repertorio, attraverso strategie di studio efficaci, indicazioni di metodo e conoscenze didattiche ad ampio raggio; in tale prospettiva, oltre *Scales*, analizzato in questa sede, è opportuno citare *Basics*, già disponibile in traduzione italiana a cura di Enzo Porta, e *Practice*, di prossima pubblicazione in traduzione italiana.



Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons Attribution - Share alike 4.0 International License.

### *La filosofia della costruzione per gradi*

Il nucleo concettuale di *Scales* risiede nella cosiddetta *costruzione per gradi* della scala. Fischer sfida l'approccio tradizionale che vede la scala come una sequenza lineare di note (tono-tono-semitono...) per rivelarne la simmetria intrinseca. Influenzato dagli insegnamenti di Pablo Casals (1876-1973) e Dorothy DeLay (1917-2002), Fischer propone di pensare alla scala maggiore come composta da due tetracordi identici uniti da un tono, dove ogni tetracordo ha la propria *sensibile*.

Il metodo di intonazione suggerito è rivoluzionario nella sua semplicità:

1. Si inizia dallo 'scheletro' della scala, ovvero gli intervalli perfetti (I – IV – V – VIII);
2. Si aggiungono le 'note guida' o sensibili (III – VII);
3. Si completano i gradi rimanenti (II – VI) accordandoli in relazione alle sensibili appena fissate.

Questa procedura permette allo studente di percepire ogni nota non come un'entità isolata, ma in base alla sua posizione all'interno della tonalità e alla sua relazione armonica con le altre note. Fischer sottolinea che, mentre per salire una scala a pioli basta concentrarsi su un gradino alla volta, una scala musicale deve essere costruita in modo che ogni suono sia sentito secondo la sua funzione armonica.

### *Struttura dell'opera e innovazioni metodologiche*

Dal punto di vista strutturale, *Scales* è articolato in cinque parti distinte, ognuna finalizzata a un obiettivo didattico specifico.

- \* Parte 1. *Scale e arpeggi nelle posizioni basse senza cambi di posizione*. Questa sezione è definita come un vero e proprio "laboratorio di studio dell'intonazione". Qui Fischer introduce le risonanze con le corde a vuoto (Sol, Re, La, Mi) come punti di riferimento fissi, insegnando a regolare i diesis e i bemolli non secondo un temperamento equabile da tastiera, ma in base alle necessità acustiche dello strumento. Un elemento grafico distintivo è l'uso di note a testa di diamante (o rombo) per indicare la preparazione delle dita: il dito deve essere pronto sulla corda un istante prima del movimento dell'arco.
- \* Parte 2. *Scale e arpeggi a tre ottave: studio preparatorio*. Fischer affronta qui la sincronizzazione dei cambi di posizione e di corda. Invece di concentrarsi sul "salto" verso la nuova nota, l'autore insiste sul «ritmo vero e proprio delle note».<sup>1</sup> Un esercizio fondamentale riguarda la sincronizzazione degli smanicamenti: «il procedimento prevede che il tempo per realizzare il cambio di posizione debba essere ricavato dalla nota che precede il passaggio e non coincida, dunque, con il momento in cui il dito dovrebbe essere arrivato sulla nuova nota».<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> S. FISCHER, *Scales. Scale e studi sulle scale per violino*, trad. it. a cura di Anna Modesti, Rugginenti Editore, Milano 2025, p. 49.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

- \* Parte 3. *Scale e arpeggi a tre ottave, arpeggi e scale cromatiche*. In questa sezione si implementa lo studio sistematico attraverso differenti *pattern* ritmici, combinazioni di accenti e di arcate, variazioni dinamiche: e, proprio attraverso l'apprendimento di questi modelli, è possibile «individuare e compensare tutte quelle fragilità tecniche dovute al non saper bene quali comandi inviare alle dita o all'arco, oppure al fatto che le dita non rispondano ai comandi con sufficiente rapidità».<sup>3</sup>
- \* Parte 4. *Scale e arpeggi sul monocordo*. Fischer dedica spazio alle scale e arpeggi con un solo dito o con due dita, al fine di rafforzare la mappa mentale della tastiera e l'indipendenza motoria.<sup>4</sup>
- \* Parte 5. *Scale e arpeggi a quattro ottave*. Il volume si conclude con le diteggiature per l'estensione massima sullo strumento, consigliando l'uso del metronomo per velocizzare gradualmente l'esecuzione senza perdere il controllo della qualità sonora.<sup>5</sup>

*Breve analisi comparativa: Flesch, Galamian e Fischer*

In ambito accademico, è utile confrontare Fischer con i giganti del passato, Carl Flesch e Ivan Galamian su tutti.

- \* Carl Flesch (*Scale System*, 1926) punta a colmare la lacuna tra diletterismo e virtuosismo, offrendo un sistema oggettivo e compatto, ideale per lo studente avanzato che deve mantenere la *routine* quotidiana.
- \* Ivan Galamian (*Principles of Violin Playing and Teaching*, 1962) enfatizza il controllo mentale e la coordinazione muscolare attraverso un'ampia scelta di combinazioni di ritmi e arcate.
- \* Simon Fischer (2012) si distingue per un approccio più analitico e "fisiologico". A differenza di altri volumi dedicati alle scale per violino, Fischer scompone ogni problema in moduli minimi, chiari e comprensibili. La sua forza risiede nella capacità di rendere espliciti – e, dunque, replicabili – quei processi di apprendimento che molti violinisti compiono intuitivamente ma, in un certo senso, non sanno spiegare.

A differenza di Flesch, che presentò inizialmente le scale solo in Do maggiore confidando nella capacità di trasposizione degli allievi, Fischer segue l'esempio della revisione di Max Rostal, scrivendo in maniera dettagliata le fasi di costruzione in ogni tonalità, al fine di garantire una pratica completa e immediata.

---

<sup>3</sup> Ivi, pp. 120-121.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 142 e sg.

<sup>5</sup> Ivi, p. 194.

### *Caratteristiche tecniche e grafiche originali*

*Scales* introduce innovazioni grafiche che facilitano l'auto-correzione dello studente. Oltre alle già citate note a diamante (o rombo) per la preparazione, troviamo utili frecce per indicare l'intonazione crescente o calante<sup>6</sup> e le linee per le dita tenute: per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, Fischer sostiene che l'abitudine di tenere giù le dita non utilizzate (la cosiddetta disposizione delle dita e blocchi) sia una delle fondamenta di una mano sinistra sicura, in quanto stabilizza l'assetto e garantisce una percezione costante delle distanze.<sup>7</sup>

### *Il valore della traduzione italiana*

Il lavoro di Anna Modesti non è solo una traduzione linguistica, ma un'operazione di mediazione culturale e didattica. La terminologia specialistica è resa con precisione, permettendo ai docenti e agli studenti dei Conservatori italiani di accedere a una metodologia che ha già trasformato l'insegnamento nei paesi anglosassoni. La chiarezza del testo rende l'opera fruibile sia dal principiante, che può imparare a costruire le scale un "gradino" alla volta, sia dal professionista che desidera perfezionare l'intonazione nelle posizioni più acute.

### *Prospettive*

In conclusione, *Scales* di Simon Fischer non è un semplice libro di esercizi su scale e arpeggi, ma un trattato moderno sulla natura stessa dell'intonazione e della tecnica violinistica. Il suo pregio maggiore è l'abbattimento delle difficoltà: Fischer non ha segreti e, con grande efficacia, offre strumenti per pensare *logicamente* i problemi tecnici che ogni violinista affronta nello studio quotidiano.

*Scales* segna, dunque, un notevole progresso, perché riesce a trasformare lo studio delle scale da un esercizio meccanico e sterile a una pratica autentica di consapevolezza esecutiva. In un'epoca in cui il tempo per lo studio è sempre più frammentato, la capacità di Fischer di fornire pacchetti di informazioni sintetici ma efficaci rende questo volume un pilastro insostituibile della didattica violinistica.

L'adozione di questo metodo nei programmi di studio accademici italiani favorirà indubbiamente una crescita qualitativa degli studenti, promuovendo una *performance* non solo tecnicamente ineccepibile, ma profondamente consapevole delle leggi acustiche e fisiologiche che governano lo strumento.

---

<sup>6</sup> Ivi, p. 4.

<sup>7</sup> Ivi, p. 50.

